Milano - Domenica 21 Novembre 2021

Meazza, stop al dibattito

«È escluso dalla legge»

I Verdi: andiamo avanti

Il parere tecnico: procedura illegittima. Ira ecologista

di Maurizio Giannattasio

Una doccia gelata. Il dibattito pubblico richiesto dai Verdi sul nuovo stadio di Milan e Inter non si può fare e la delibera che doveva essere presentata e discussa domani verrà ritirata dall'ordine del giorno dell'aula. Il motivo? Mancherebbe il parere di legittimità, non lo permetterebbe la legge sugli stadi, la procedura scelta dai club per portare avanti il loro progetto. Ma dai Verdi, con il capogruppo Carlo Monguzzi, arriva una replica perentoria: «Rispettiamo il parere tecnico, ma la decisione è politica e il Consiglio vada avanti nel coinvolgere i cittadini».

All'apparenza questioni tecniche. Che però rischiano di rendere ancora più accesa la polemica che divide la città, tra chi vuole il nuovo impianto con annessi e connessi (tutto ciò che verrà realizzato intorno alla stadio) e chi invece chiede a gran voce di recuperare e riqualificare il Meazza. La delibera per richiedere il dibattito pubblico sull'operazione dei due club era pronta, punti e virgole comprese. «Delibera di indire il dibattito pubblico su "Progetto di riqualificazione area San Siro e realizzazione nuovo complesso sportivo"». A stoppare il dibattito sarebbe stata la divergenza tra il regolamento comunale sulla partecipazione popolare e il Dpcm sulle opere sottoposte a dibattito pubblico. Il regolamento comunale dice che si può applicare il dibattito pubblico su opere che superano i 5 milioni di euro ma fino al limite dei 300 milioni dove invece interviene il Dpcm. E siccome l'intervento sull'area di San Siro è di gran lunga superiore ai 300 milioni (si parlava di un investimento di 1,2 miliardi di euro prima dell'abbattimento delle volumetrie allo 0,35) il dibattito pubblico non potrebbe essere deciso dall'amministrazione comunale. «Cambiano subito il codicillo — dice Monguzzi — In ogni caso noi Verdi andremo avanti comunque e il Consiglio può andare avanti in deroga ai regolamenti o ai pareri tecnici. Noi presenteremo delle soluzioni alternative ai tecnicismi, ma la sostanza è che in gioco c'è il diritto democratico di fare un dibattito pubblico. Noi siamo eletti dai cittadini per fare gli interessi dei cittadini. La tecnica viene dopo. Stiamo parlando del sacrosanto diritto dei cittadini di esser ascoltati. Non arretreremo di un millimetro».

Di sicuro, la seduta di domani sarà al calor bianco. Con posizioni trasversali, perché sul progetto di San Siro le opinioni sono molto diversificate. Come quella di Enrico Fedrighini, ambientalista della lista Sala: «La conoscenza delle norme e del territorio è più importante dei like sui social. La legge-Stadi esclude la partecipazione e il dibattito pubblico; proprio per questo, la scorsa consigliatura, avevo proposto e ottenuto l'inserimento di un nuovo strumento, l'istruttoria pubblica, per questi casi specifici. Ma non si discute e istruisce niente sul nulla: occorre che Consiglio e giunta lavorino rapidamente per un preventivo strumento di inquadramento urbanistico sull'area San Siro, per evitare di dibattere quando i buoi sono ormai scappati...». La strada è lunga. Chi pensava che le polemiche dopo il voto della giunta fossero alle spalle dovrà rifare i conti.